

Il «ruolo chiave» dell'Italia per la sicurezza alimentare

ANGELO PICARIELLO
Inviato a Rimini

Sicurezza alimentare, tema sempre più centrale. Modello italiano di agricoltura sostenibile e di alimentazione da esportare anche nei Paesi in via di sviluppo, una sorta di piano Mattei anche per l'agroalimentare, in una fase in cui l'agricoltura e la fame sono utilizzati, lo vediamo, anche come strumento di guerra. Di tutto questo si è parlato al Meeting a un incontro su *Food security e sostenibilità*. «C'è in atto un cambio di epoca», dice a Rimini il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. «Tante certezze a livello mondiale ed europeo sono venute meno. E abbiamo visto che si ci si affida a un uomo solo, a un solo interlocutore si rischia di perdere la propria libertà». Vale per il gas, ma anche per il grano. «Occorre certezza di approvvigionamento, ma non solo cibo a tutti, buon cibo deve essere dato a tutti. Il cibo non è un carburante, sono filiere, tradizioni. Bisogna offrire sicurezza alimentare anche ai Paesi in via di sviluppo. La sfida di Enrico Mattei vale anche su questo», dice Lollobrigida. «L'Africa non deve lavorare per l'Europa, ma con l'Europa». E paradossalmente il continente che vive di più la fame e le conseguenze dei mutamenti climatici ha le più grandi potenzialità in materia agricola: dobbiamo esportare le nostre tecnologie in un Continente che ha il 65% di terreni coltivabili e grandi risorse

idriche ne sottosuolo», auspica Lollobrigida. Che rivendica il recupero di una «centralità» in questi mesi per l'Italia, «specie nell'area del Mediterraneo, che l'Italia aveva avuto per secoli». Si riferisce in particolare al Secondo Vertice Onu sui Sistemi alimentari ospitato dall'Italia lo scorso 24-26 luglio che ha posto al centro del dibattito internazionale proprio lo stretto collegamento tra cibo e cambiamenti climatici. All'incontro, patrocinato dal ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale interviene anche il numero due della Farnesina, il vice ministro Edmondo Cirielli. «I Paesi in via di sviluppo sono casa nostra, sono di fronte a noi», dice. «L'Italia, in quanto grande potenza economica e agroalimentare del G7, ha la responsabilità chiave di essere un punto di riferimento, esportando buone pratiche e capacità. L'Italia viene visto come un Paese non imperialista e la nostra presenza è importante proprio per arginare questi regimi». Per Massimiliano Giansanti, presidente Confagricoltura, si tratta di «produrre di più nel quadro di un cambiamento climatico. Una sfida che sembra impossibile, e tuttavia va affrontata». Come? «Esportando il modello italiano di capacità produttiva in agricoltura». Mettere a sistema i dati degli operatori, grazie agli strumenti della tecnologia». Si tratta di mettere in rete le conoscenze degli operatori: «In questo modo si po-

trà diminuire l'utilizzo di acqua del 20-25%, dei prodotti fitosanitari del 10%, dei fertilizzanti del 15% e delle macchine dal 4 all'8%, con un minor utilizzo anche di gasolio». Analogamente «un grande *big data* sul telefonino indicherà quanto irrigare quel giorno. Produrre 30% in più, ed evitare che lo si faccia in laboratorio o che lo facciano Paesi non democratici», il riferimento è alla crisi del grano e all'implementazione che si sta realizzando in Russia. Ma sicurezza e sostenibilità sono temi strettamente collegati, e «servono investimenti», chiede Giangiaco Piereini, direttore Corporate Affairs & Sostenibilità Coca-Cola HBC Italia e presidente AssoBibe. «*Plastic free* non sempre è la soluzione. La plastica serve per conservare i prodotti, ci ricordano gli amici del Banco alimentare, allora il tema diventa anche il riciclo. Mentre Giovanni Pomella, Ad di Lactalis, settore produzione del latte, parla di «scarti ed effluvi dell'allevamento possono essere utilizzati nella produzione di energia e concime» e di «lotta allo spreco alimentare, energetico, nell'uso dell'acqua, con tecniche che ne consentono l'uso in due cicli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERAZIONE

Dal Meeting di Rimini il ministro Lollobrigida e il viceministro Cirielli rilanciano il modello nazionale di agricoltura sostenibile da esportare nei Paesi in via di sviluppo: «La sfida è garantire buon cibo per tutti»



Un momento dell'incontro su sicurezza del cibo e sostenibilità, con il ministro Lollobrigida, e il viceministro Cirielli / Fotogramma



Peso:28%